

Parma

Fede La testimonianza di Vittorio Micheli, guarito da un sarcoma dell'anca

«Io, guarito a Lourdes. Un miracolo che ha trasformato la mia vita»

Il dottor De Franciscis: ecco come valuto i casi di chi ha visto scomparire la malattia

Luca Molinari

Vittorio Micheli è guarito da un sarcoma dell'anca in seguito a un pellegrinaggio a Lourdes. La sua testimonianza, assieme a quella del dottor Alessandro De Franciscis (presidente del «Bureau des constatations médicales de Lourdes» e dell'Amil, «Association médicale internationale de Lourdes», cavaliere di giustizia del Sovrano militare ordine di Malta) sono state al centro dell'incontro dal titolo «Guarigioni e miracoli a Lourdes, fra scienza e fede». La conferenza si è tenuta giovedì al Centro pastorale diocesano. Ha aperto i lavori l'intervento e la preghiera del vescovo Enrico Solmi. Vittorio Micheli, nato nel 1940 in provincia di Trento, è guarito dalla sua malattia il 1° giugno 1963, a 23 anni. Nel 1962 gli viene diagnosticato un sarcoma dell'anca. Per circa un anno gira da un ospedale all'altro, senza che venga mai attivata una terapia antitumorale, chirurgica o medica e nemmeno fisioterapia. Per questo la malattia evolve e quando intraprende un pellegrinaggio a Lourdes nel 1963, la distruzione dell'articolazione coxo-femorale allargata al bacino è ormai totale. Al suo ritorno, dopo 6 mesi, si rende conto che il suo stato di salute è eccellente, che i dolori sono cessati, che cammina e che, inspiegabilmente, è avvenuta



Conferenza A sinistra, Vittorio Micheli. A destra, il pubblico presente all'incontro.

Conferenza al Centro pastorale diocesano sulle guarigioni miracolose



una ricostruzione ossea (i primi segni erano da riferirsi a 6 mesi prima). Vittorio Micheli da quel momento ritorna a Lourdes ogni anno e nel 1967 l'Ufficio medico riconosce che «nessuna spiegazione medica è possibile in questa guarigione». Il 26 maggio 1976 la sua guarigione viene dichiarata miracolosa. «Non mi sento speciale - ha detto -, il vero miracolo di Lourdes è la trasformazione del cuore. Questo miracolo ha cambiato radicalmente la mia vita, oltre che a livello fisico, anche interiore e spirituale». Alessandro De Franciscis è invece il primo italiano in 130 anni a capo del Bureau de constatations

médicales de Lourdes. Napoletano, pediatra e specializzato in epidemiologia ad Harvard, si è dimesso dal Dipartimento di pediatria dell'Università Federico II di Napoli dov'era docente e ricercatore, per dedicarsi a questo suo impegno nella cittadina francese. Commenta scherzando il ruolo che ricopre a Lourdes: «Sono un medico strano, la gente arriva da me non perché sta male, ma per dirmi che è guarita». Il compito di De Franciscis, 15° presidente dell'Ufficio delle constatazioni mediche istituito nel 1883 dal dottor George Dunot de Saint-Maclou, è appunto questo:

verificare le presunte guarigioni. E quindi studiare le cartelle cliniche esibite dai pazienti guariti, esaminare lastre e vetrini, consultare i colleghi e infine decidere se portare il caso al Cmil, il Comité médical international di Lourdes, composto da 34 luminari della medicina (solo tre gli italiani, compreso lui), primo passo di un'istruttoria che durerà anni e che si concluderà con l'eventuale riconoscimento del miracolo da parte della Chiesa. Nel Bureau médicale si parla di medicina, non di fede o di filosofia. Avendo l'ufficio a 200 metri dal santuario mariano, il dottor De Franciscis è fra tutti i medici del mondo quello più vicino al mistero. Nessun altro luogo di culto, di nessun'altra religione, dispone infatti di un gabinetto scientifico super partes come quello presente a Lourdes. Da quando è stato nominato, De Franciscis ha lavorato senza sosta, vagliando centinaia di comunicazioni. Il primo anno le dichiarazioni di guarigione che ha raccolto e ritenuto veritiere sono state 38, il secondo 33, il terzo 48. Per diagnosticare una guarigione inspiegabile è necessario che la malattia abbia una prognosi grave; che la diagnosi sia certa; che la malattia sia organica; che nessuna terapia possa spiegare la guarigione; che la guarigione sia istantanea, inattesa e improvvisa; che sia completa e che sia durevole nel tempo. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lutto Aveva 61 anni

Si è spento il sorriso di Daniela, la «prof» amata da tutti

Quando una persona muore, le frasi di rito sono quasi sempre scontate e difficilmente se ne parla in toni distaccati. Per Daniela Corazza, invece, tutto quello che di bello si può dire ora che è morta, lo si poteva dire anche quando era in vita, perché era effettivamente una buona persona, una creatura generosa, disponibile, altruista. Insomma, un'anima bella. Parmigiana oltretorrentina di borgo Parente, sessantunenne, dopo la licenza liceale conseguita al «Marconi», si iscrisse alla nostra Università laureandosi in economia e commercio. Ma era la missione di insegnante quella che la attraeva maggiormente rispetto ad altre occupazioni che avrebbe potuto svolgere con la sua laurea. Iniziò con supplenze a Borgotaro, Correggio, Reggio Emilia, per poi conquistare la cattedra all'Istituto «Giordani». Era amatissima dai colleghi ma, soprattutto, dai suoi alunni, proprio per quel suo modo di fare materno, dolce, quell'approcciarsi ai ragazzi cercando di capirli prima ancora di giudicarli. Nel 1982, il felicissimo matrimonio con Mario Bellini e la nascita di due splendidi figli di cui andava fiera: Francesca, laureata in economia e commercio, e Lorenzo, al quinto anno di medicina. Quindi ci anni fa la malattia che la colpì e che, in un primo tempo, sembrava avere sconfitto. Ma dopo qualche tempo i sintomi del male riafforzarono, facendo percorrere a Daniela un vero e proprio calvario che sopportò con quella tenacia e quella dignità che solo le persone dotate di una simile forza d'animo



Lutto Daniela Corazza.

sono in grado di testimoniare. Fu l'angelo della propria famiglia, come pure assistette con grande amore i propri genitori e un'anziana zia. La carta vincente di Daniela, sia in famiglia che nel lavoro, era il sorriso che seppa mantenere sino all'ultimo, infondendo serenità a chi le stava accanto come i medici, in particolare il professor Pietro Coghi e gli infermieri della 1° Clinica medica, diretta dal professor Riccardo Volpi, che l'hanno curata con tanta professionalità ed affetto. «Era una ragazza straordinaria - ricorda il giornalista Francesco Silva - che faceva parte della nostra compagnia quando eravamo giovani. E, proprio in una delle tante serate che trascorrevamo insieme, conobbe il marito Mario. Di Daniela non dimenticherò mai la bontà, la serenità e il radioso sorriso». I funerali si svolgeranno domani alle 13 partendo dall'ospedale Maggiore per la chiesa di San Marco di via Casati Confalonieri. ♦ **Lo.Sar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EVENTO IN OCCASIONE DEI 180 ANNI DELL'ISTITUTO DI VIA BERZIOLI

La «targa La Salle» a Broggi

In programma tre giorni di iniziative per festeggiare la ricorrenza

Lorenzo Sartorio

L'Istituto De La Salle si prepara a vivere una «tre giorni» molto intensa ma, soprattutto, densa di profondi significati dal punto di vista educativo, etico e storico: quest'anno, infatti, ricorre il 180° anniversario dell'arrivo dei Fratelli delle scuole cristiane nella nostra città, i quali furono chiamati dalla duchessa Maria Luigia che ben conosceva e apprezzava la loro opera didattica ed educativa svolta in Francia.

La «tre giorni lasalliana» inizierà venerdì 17, alle 10.30, nella sede dell'istituto in via Berzioli 20/A. In



Premiato Alberto Broggi con l'auto senza pilota.

quell'occasione i lasalliani ospiteranno i rappresentanti di tutte le scuole elementari e medie di Parma e del territorio per la cerimonia della consegna della bandiera italiana. Un'iniziativa patrocinata dalla prefettura - Comitato provinciale per la valorizzazione della cultura della Repubblica - unita-

mente ai Rotary club «Parma», «Salsomaggiore», «Parma Est», «Parma Farnese» e ai Lions club «Parma Host», «Salsomaggiore», «Borgo Val di Taro», «Parma Farnese», «Bardi Val Ceno», «Langhirano Tre Valli», «Parma Maria Luigia», «Busseto Giuseppe Verdi», «Parma Ducale», «Colorno

La Reggia», «Montechiarugolo» e «Leo club Parma».

All'evento parteciperà il prefetto Giuseppe Forlani, il sindaco Federico Pizzarotti, un rappresentante dei Rotary, il Governatore dei Lions Giorgio Beltrami, un rappresentante dell'Ambito territoriale scolastico di Parma e Piacenza e la direttrice del Museo del Tricolore di Reggio Emilia Elisabetta Farioli. Farà gli onori di casa il direttore dell'Istituto De La Salle Fratel Andrea. Sabato 18, 180° anniversario dell'arrivo dei Fratelli delle scuole cristiane a Parma, in cattedrale il vescovo Solmi celebrerà alle 9 una messa alla quale parteciperanno gli allievi e gli ex allievi lasalliani. L'invito è esteso a tutta la cittadinanza.

Domenica 19 marzo la «tre giorni lasalliana» si concluderà in bellezza con la consegna dell'ormai tradizionale «targa La Salle» che

l'Associazione ex allievi, presieduta da Vittorio Albertini, assegna ogni anno a un ex allievo che si è fatto particolarmente onore nel proprio ambito professionale. Quest'anno l'onorificenza lasalliana sarà consegnata all'ingegner Alberto Broggi, inventore dell'auto senza pilota che, nel luglio 2010, partì da Parma, in direzione Shanghai, dov'era in corso l'Expo percorrendo ben 15.926 chilometri, e attraversando 9 Stati. E sarà proprio un altro ex allievo, insignito nel 1994 dell'onorificenza lasalliana e che di auto se ne intende, Gian Paolo Dallara, a consegnare la targa a Broggi. Il programma prevede: alle 10.15 la messa, alle 11 foto di gruppo, alle 11.15 assemblea dell'Associazione ex allievi e la consegna della targa. «La consegna della targa lasalliana - ha precisato Albertini - è dal 1989 un'occasione per ricordare quei principi morali, religiosi e civili che i Fratelli ci hanno insegnato e che alcuni di noi hanno saputo testimoniare in modo egregio nella loro vita privata, sociale e professionale». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIAZIONI CONFERMATA PRESIDENTE

Arma di cavalleria: terzo mandato per Paola Mattiazzi



Il consiglio Da sinistra: Bacchieri, Mattiazzi, Miari, Mora, Barbieri e Marchi.

E' stato rinnovato in questi giorni il consiglio direttivo della sezione di Parma dell'Associazione nazionale arma di cavalleria e amici del cavallo.

Per il terzo mandato, è stata rieletta presidente Paola Mattiazzi; vicepresidente è Franco Bacchieri, tesoriere Edmondo Barbieri Marchi; segretario è Luigi Miari; Davide Mora e Valerio Candeli sono consiglieri. Dal consiglio direttivo è uscito il generale Vittorio Varrà che è stato in carica per due mandati. Al momento è anche corrisposta l'assemblea annuale dei soci che è stata collegata alle elezioni del consiglio direttivo, alla scadenza dei quattro anni del mandato. «Ho accolto con piacere questo gesto di apprezzamento per il lavoro fatto - ha sottolineato Paola Mattiazzi - la mia riconferma vuole essere una sfida per continuare con lo stesso impegno del passato in modo da tenere alto il ricordo della Cavalleria a Parma, città che ha ospitato fino al 1943 il maggior numero di reggimenti

di cavalleria in Italia». Le elezioni si sono svolte nella sede dell'associazione, la palazzina San Giorgio, ubicata sui bastioni della Cittadella. Il 2017 sarà un anno particolarmente intenso: sono previste due conferenze legate al tema della cavalleria. Verrà riproposta la bella iniziativa di «Carrozze e cavalli in Cittadella» che ogni anno catalizza l'interesse dei più piccoli ma anche degli adulti grazie alla sfilata di carrozze d'epoca che dalla Cittadella sfilano lungo il centro storico. «La nostra associazione - ha concluso la presidente Paola Mattiazzi - è aperta al territorio ed a tutti coloro che fossero interessati a condividere il percorso di promozione dei valori e della storia della cavalleria anche attraverso le innumerevoli iniziative culturali che promuoviamo, come la messa di San Giorgio, il nostro protettore, che celebriamo in maggio». Dopo l'assemblea si è tenuto il brindisi tra i soci, che sono stati numerosi. ♦ **r.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOLONTARIATO L'ASSOCIAZIONE HA IL RECORD DI DONATORI IN PROVINCIA

Avis San Pancrazio, Bocci presidente

Vittorio Rotolo

L'Avis San Pancrazio ha una nuova guida: è Paolo Bocci, eletto nei giorni scorsi in occasione dell'assemblea annuale del gruppo. Succede a Salvatore Di Iorio, storica guida dell'Avis San Pancrazio, che era in carica dal 2002 e che è stato nominato presidente onorario.

Bocci, ex funzionario dirigente di Banca Monte Parma, vanta una significativa esperienza all'interno dell'associazione che promuove



Presidente Paolo Bocci.

il dono del sangue: dal 1975 al 1982 è stato infatti responsabile dell'organizzazione interna dell'Avis comunale. Negli ultimi 8 anni, invece, è stato tesoriere, sia all'interno dell'Avis San Pancrazio che nella stessa comunale.

Il nuovo presidente eredita un gruppo solido e particolarmente attivo: nel panorama provinciale dell'associazione, l'Avis San Pancrazio detiene il primato assoluto per numero di donatori (1.152), con 1.416 donazioni effettuate nell'ultimo anno solare (+2% rispetto

al 2015). «Si tratta di numeri lusinghieri, ma che dobbiamo cercare di far ulteriormente lievitare - chiarisce subito Bocci - per questo, oltre a far leva sulle capacità e sull'entusiasmo dei giovani, dobbiamo essere ancora più presenti sul territorio, intensificando i contatti con le scuole, i circoli e le società sportive. Tutte realtà che potranno certamente amplificare il messaggio da noi portato avanti. Ringrazio il presidente uscente Di Iorio per l'ottimo lavoro svolto, anche sul fronte della costante ri-

© RIPRODUZIONE RISERVATA